

LE EPOCHE BIBLICHE

di

Dario Chioli



Michele e gli angeli della guerra con il drago e i suoi angeli
(Apocalisse di Treviri, 800 circa, Biblioteca della Città di Treviri)

Prendendo a riferimento la Bibbia, la storia dell'umanità si divide per il cristiano quasi automaticamente in varie fasi:

- stato paradisiaco originario, che termina con la caduta di Adamo ed Eva;
- epoca patriarcale prediluviana, in cui l'uomo è secondo San Gerolamo¹ originariamente vegetariano, astemio e incirconciso, ma poi si corrompe sempre più e la corruzione porta al diluvio;

¹ Per questa e per la successiva citazione di san Gerolamo, cfr. <http://www.superzeko.net/tradition/SanGerolamoSullaLicenzaDiMangiareCarni.pdf>.

- epoca patriarcale postdiluviana, in cui vengono fatte alcune concessioni, si può mangiar carne, bere vino, e viene imposta la circoncisione, mentre secondo talune tradizioni l'uomo è tenuto a rispettare le leggi noachiche (cioè tramandate da Noè);

- epoca mosaica, in cui si rivelano per mezzo di Mosè i Dieci Comandamenti e il Pentateuco (la Toràh), uniche Scritture ammesse dai Samaritani;

- epoca profetica, in cui si formula la tradizione giudaica e vengono scritti i libri sacri aggiunti al Pentateuco nella Bibbia dei Settanta, la maggior parte dei quali vengono accettati dai Giudei (da principio lo furono tutti, poi alcuni furono esclusi dal testo masoretico e mantenuti solo dai cristiani) ma non dai Samaritani;

- epoca cristiana, in cui la tradizione mosaica e profetica viene incarnata e reinterpretata da Gesù Cristo, esplicitata poi tramite lo Spirito Santo dai suoi Apostoli, dai quali originano i testi del Nuovo Testamento, ammessi dai cristiani ma non dai Giudei né dai Samaritani. Secondo San Gerolamo il suo compimento avrebbe dovuto comportare, nel momento in cui Dio stesso scende tra gli uomini, l'eliminazione della circoncisione, dell'alimentazione carnea e delle bevande inebrianti, ovvero delle concessioni fatte tramite Noè alla debolezza umana. In realtà di tutto ciò è stata abolita con certezza solo la circoncisione, incompatibile con la risurrezione da parte della tradizione del suo carattere primordiale e universale, mentre per il resto si formula abitualmente solo un invito alla moderazione. Solo alcuni ordini monastici hanno abolito l'alimentazione carnea. Il vino no, perché è simbolo del sangue di Cristo, come il pane lo è del suo corpo. La fermentazione che avviene in entrambi è in effetti simbolo evidente del processo di cristificazione (o *theosis*).

Gesù Cristo completa dunque il processo che dalla tradizione universale di Adamo giunge, attraverso la tradizione particolare degli ebrei, nuovamente alla tradizione universale. Per questo alcuni parlarono e parlano di *cristianesimo perenne*, dal momento che il cristianesimo non consiste tanto nei testi, nella parola scritta, quanto nella persona stessa del Cristo, Logos, Parola incarnata, manifestazione dunque tra gli uomini di quanto nell'inizio del tempo (*be-reshith, en arché*) ha generato il mondo, ricongiungimento della loro corporeità con l'ingenerante Trinità divina.

17/10/2023